



Ass.N.A.S.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ASSISTENTI SOCIALI

Disegno di legge n. 1018 di conversione del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante “Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni”

In riferimento al Disegno di legge di cui all’oggetto, l’Ass.N.A.S. ASSOCIAZIONE NAZIONALE ASSISTENTI SOCIALI, pone alla Vostra attenzione alcune riflessioni

La nostra Società caratterizzata da complessità e fluidità, vede la presenza di fasce di marginalità sociale, che tendono ad aumentare e si affacciano nella scena sociale, come soggetti di diritto, nuove fasce di emarginati-esclusi. Si avverte allora forte il bisogno di ridurre, eliminare i processi che creano esclusione e dipendenza.

Le risorse disponibili, l’ampliamento della platea dei beneficiari e la previsione di un patto personalizzato, sottoscritto e condiviso dal beneficiario, sono fatti positivi e possono rappresentare una opportunità importante per la costruzione di una misura nazionale di contrasto della povertà.

Il Reddito di cittadinanza e il REI che lo ha preceduto, sono misure per il contrasto delle povertà, attese da molti anni. Per essere efficaci, al fine di ottimizzare l’incidenza del contributo nel miglioramento della vita dei cittadini, è fondamentale che tale risorsa sia intersecata con la valutazione multidimensionale del bisogno del singolo, redatta in campo ai Servizi territoriali competenti, che possano redigere un progetto individualizzato che risponda ai bisogni della persona e tenda a rimuovere e neutralizzare in maniera mirata le cause, o supportarne comunque in modo energico le fragilità originarie. Occorre infatti sottolineare che la povertà non è solo un fattore economico, ma sovente porta in sé molte conseguenze che invadono altre aree della vita, oltre a trovare spesso origine in situazioni di natura non meramente economica, ma derivata da ben altre dimensioni.

Ass.N.A.S. Sede legale presso Opera Don Calabria Via Giambattista Soria 13 00168 ROMA

e-mail segreteria@assnas.it

sito www.assnas.it

codice fiscale 97001930581

Entrando nel merito del Decreto, pur comprendendo le motivazione e la necessità di garantire che il beneficiario del beneficio possa anche spostarsi nel territorio, va precisato che tale rigidità nell'utilizzo della distanza territoriale rischia di essere controproducente, poiché può portare alla creazione di altre sacche di problematiche all'interno della vita del singolo e dell'eventuale famiglia, oltre a non poter essere sostenuta materialmente proprio da quella fascia di popolazione già gravata di fragilità personali.

Il progetto individualizzato ha la necessità di essere redatto e condiviso dai Servizi competenti, al fine di poterne verificare l'adeguatezza e l'efficacia nei casi specifici in cui è già presente una presa in carico o comunque essa possa essere necessaria, (es. nei casi un disturbo mentale, una dipendenza grave da sostanze da abuso, l'impossibilità a produrre un reddito di una madre sola con figli minori, etc...), anche al fine di garantirne una corretta erogazione nel rispetto dei principi etici e di buona cittadinanza.

Gli interventi individuali di sostegno al reddito ed i progetti individuali di inclusione possono costituire un supporto, ma accanto ad essi è necessario che vi siano interventi collettivi che concentrano una pluralità di azioni, che coordinano politiche sociali e politiche del lavoro, interventi urbanistici, di tutela della salute, opportunità di istruzione, misure organiche a favore dell'infanzia.

Per tale ragione i Navigator devono prevedere anche la presenza, tra le misure nomenclate, del Servizio Sociale professionale ed esso deve interfacciarsi con la rete dei Servizi territoriali, in primis dell'Ente locale, che analizzano il bisogno del singolo e lavorano in rete per sostenere l'individuo ad una rapida emancipazione dallo stato di fragilità in cui si trova. Se questo non fosse si rischierebbe di cadere nel triste e deleterio rivolo del mero assistenzialismo, con lo sperpero di risorse preziose e la dannosità del permanere del disagio.

Per fare ciò è necessario sostenere la rete dei Servizi Sociali locali, con idonee dotazioni organiche, ad oggi in molte aree territoriali prive o con un numero insufficiente di personale.

La ricerca Istat sulla spesa sociale ci dice che i Comuni dispongono per tutti i servizi sociali appena di 7 miliardi: nel 2016 solo il 7,6 per cento di questa spesa è destinata al contrasto della povertà. Cambiare le priorità e gli obiettivi per indirizzarli in maggior misura verso l'inclusione sociale delle persone in condizione di povertà, significa sostanzialmente sacrificare gli impegni di spesa a favore di altri gruppi sociali (Ranci Ortigosa 2018). Considerate le risorse disponibili, il rischio è che per le persone in condizione di povertà più severa non si costruiscano percorsi di inclusione sociale efficaci.

Ass.N.A.S. Sede legale presso Opera Don Calabria Via Giambattista Soria 13 00168 ROMA

e-mail segreteria@assnas.it sito www.assnas.it codice fiscale 97001930581

Diversamente tutte queste norme si espongono ad una attuazione molto rigida e punitiva, oppure molto discrezionale, lasciando ai beneficiari ampi spazi per evitare sanzioni e revoche.

I servizi sociali dei Comuni sono da rafforzare” anche nella prospettiva del superamento del REI in favore dell’ introduzione del Reddito di Cittadinanza”

Il rafforzamento dei Servizi Sociali permane valido anche nella prospettiva di superamento del REI in favore dell’ introduzione della più ampia misura del Reddito di Cittadinanza , il cui potenziamento è funzionale alla presa in carico dei soggetti e dei nuclei maggiormente vulnerabili.

Occorre rafforzare il segretariato sociale, inclusi i servizi per l’ informazione e l’ accesso al REI e il Servizio Sociale professionale per la presa in carico, inclusa la componente sociale della valutazione multidimensionale, mentre rispetto ai sostegni da individuare nel progetto personalizzato, si dovranno rafforzare i tirocini finalizzati all’ inclusione sociale, all’ autonomia delle persone e alla riabilitazione: il sostegno socio educativo domiciliare e territoriale, incluso il supporto alla gestione delle spese e del bilancio familiare e l’ assistenza domiciliare socio assistenziale e servizi di prossimità.

Occorre rafforzare il Servizio Sociale Professionale: la Quota del Fondo di competenza di ciascun Ambito, deve essere in primis ,impiegata per garantire sul territorio la presenza di almeno 1 ASSISTENTE SOCIALE OGNI 5 MILA ABITANTI(ad esempio gli ambiti con meno di 1 Assistente Sociale ogni 20.000 abitanti dovranno vincolare a tale obiettivo almeno il 60% delle risorse),.

Rafforzare gli interventi di inclusione per garantire che almeno per tutti i nuclei in cui si sia proceduto alla definizione del quadro di analisi approfondito, attraverso l’ Equipe Multidisciplinare, venga attivato nel progetto uno degli interventi o dei servizi sociali di sostegno. In particolare, deve essere prevista l’ attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità, ogni qual volta si presenti una situazione di bisogno complesso

Occorre un Welfare generativo che abbia come obiettivo spendere meglio, moltiplicando le risorse a disposizione. Il sistema assistenzialistico, delle erogazioni “ a pioggia” e a fondo perduto, ha dimostrato da tempo la sua inefficacia.

Occorre rilevare inoltre che il 90% della spesa assistenziale è fatta di trasferimenti senza servizi. Occorre superare tale ottica per addivenire ad un “welfare generativo”, che crea ricchezza, che necessita di meno interventi economici, ma di un maggior numero di servizi.

Ass.N.A.S. Sede legale presso Opera Don Calabria Via Giambattista Soria 13 00168 ROMA

e-mail segreteria@assnas.it sito www.assnas.it codice fiscale 97001930581

Ma il Rei , così come il reddito di cittadinanza non è una misura universale, è categoriale, vi può accedere solo chi è al di sotto di una certa soglia di reddito e non ha altri aiuti. I tassi di povertà non si sono ridotti, anzi sono cresciuti negli ultimi dieci anni. Il 30% delle famiglie più povere detiene solo l'1% della ricchezza complessiva.

Il compito dello Stato è ridurre le diseguaglianze.

Occorre lavorare affinché venga rafforzata la rete territoriale composta dai diversi soggetti istituzionali e non (Comuni, AASSLL, Organismi di Terzo Settore...) allo scopo di operare congiuntamente su obiettivi condivisi di benessere delle comunità locali e di prevenzione del disagio in particolare di quello minorile. Si parla nel Decreto di mettere d'accordo venti Regioni e le Province, che hanno in mano le politiche del lavoro. I Comuni, l'Inps, le agenzie interinali, gli Enti bilaterali : tutto intermediato da due piattaforme digitali.-

Vi è una dimensione altra di riflessione, rendere obbligatorio spendere il sussidio ogni mese e prevedere penalità su quello successivo nel caso in cui questo non avvenga, toglie ogni libertà ed è controproducente. Queste persone non hanno liquidità, e poi, in molti casi, la povertà si accompagna anche alla difficoltà di gestire un bilancio. Così se la persona deve spendere tutto, in alcuni casi può collidere con le esigenze riabilitative/educative della persona e rischia di mandare un messaggio sbagliato, ovvero privo della concezione del risparmio.

In relazione agli sgravi fiscali delle aziende che assumono le persone beneficiarie del reddito, forse andrebbe pensata una agevolazione ulteriore per chi assume persone non più giovanissime, che per età o situazione personale possono comunque avere una resa a lungo termine inferiore, ma nel libero mercato sono proprio loro ad incontrare le maggiori difficoltà di reintegrazione nel mondo produttivo; (es. esodati, cinquantenni, etc...).

Rischia anche di provocare ingiustizie tra chi si trova sotto la soglia, ma non è disoccupato e dunque non ha i requisiti per ottenere il sostegno e chi è ufficialmente disoccupato e quindi, tramite il reddito di cittadinanza, ottiene un reddito fino alla soglia di povertà individuata, rischiando di favorire il lavoro nero.

Non ci si stancherà di sottolineare che la povertà non è solo una questione economica, ma è multifattoriale e non comporta solo conseguenze di tipo economico, per questo va contrastata con modalità multidisciplinari.

Con la fine del 2018 si è consolidata la scelta del Governo in carica di prevedere un importante aumento delle risorse economiche dedicate al contrasto della povertà, tramite il reddito di cittadinanza. Merita ricordare, che sarebbe opportuno inserire nell'agenda politica anche un riordino di tutte le altre prestazioni nazionali a sostegno del reddito (e delle relative risorse), almeno verso due obiettivi: evitare che risorse dedicate ai poveri siano poi in realtà fruite in gran parte anche da nuclei "non poveri": ricomporre il caotico mix di prestazioni contro la povertà, la cui frantumazione attuale non consente ai poveri di conoscerle e di usufruirne ed ai servizi di informarne i possibili fruitori.

Quanto posto all'attenzione si ritiene possa essere rilevante per la buona riuscita della misura e della qualità di vita delle persone.

,Per poter meglio esplicitare, quanto qui espresso, si richiede venga concessa la possibilità di essere auditi sul tema.

Il Presidente

Dott,ssa Paola Pontarollo



Ass.N.A.S.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ASSISTENTI SOCIALI

L'Associazione Ass.N.A.S. opera dal 1948 come luogo di incontro e di confronto culturale degli Assistenti Sociali ed è stata per molti anni l'unica organizzazione di categoria in grado di sviluppare un dibattito capace di permettere l'evoluzione del lavoro sociale e la sua sempre maggiore professionalità. L'Ass.N.A.S., ha rappresentato nel tempo il luogo di incontro e di dibattito culturale degli Assistenti Sociali, volto a costruire le linee guida dell'operare professionale per rispondere ai delicati compiti che lo Stato Italiano ha ad essi affidato, ogni qual volta sono emersi gravi problemi sociali, aree di emarginazione e di disagio.

L'Associazione non ha scopo di lucro e ha tra le sue finalità:

- promuovere, sostenere, sviluppare ogni azione atta a garantire programmi di politica sociale consoni ai principi e agli obiettivi del servizio sociale professionale
- elaborare e organizzare iniziative di aggiornamento professionale di studio e di ricerca ed attivare strumenti di documentazione e di informazione
- promuovere confronti e scambi a livello nazionale ed internazionale e collaborare con gli Organismi rappresentativi del Professionista Assistente Sociale ed altri Enti e Organismi italiani ed esteri, con azioni volte al miglioramento dei servizi sociali
- partecipare per la propria specifica competenza tecnico sociale, a commissioni, gruppi, comitati di studio, sia pubblici che privati, delegati in materia a livello internazionale, nazionale.

Ricerca, approfondimento scientifico e culturale che, essere parte fin dal 1948 della Federazione Internazionale delle Associazioni Assistenti Sociali (IFSW) dei vari Paesi del mondo, le ha consentito e le consente di allargare il suo impegno guardando oltre i confini del nostro Paese